



**DON ALBERTO
RAVAGNANI**

Romanzo

DOPO LA FESTA

Rizzoli

Don Alberto Ravagnani

Dopo la festa

Romanzo

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18370-3

Per il brano *Kandinsky* alle pagine 22-23 di Andrea Occhipinti, Francesco Landi, Riccardo Lodi, Davide Marchi. Testo di Andrea Occhipinti © Senza Dubbi S.a.S. di Gianluca Venturelli - Take Away Studios.

Per il brano *Analcolica* alle pagine 141-142 e 146-147 di Andrea Occhipinti, Francesco Landi, Riccardo Lodi, Domenico Arezzo. Testo di Andrea Occhipinti © Senza Dubbi S.a.S. di Gianluca Venturelli - Take Away Studios.

Per il brano *Dopo la festa* a pagina 329 di Andrea Occhipinti, Francesco Lorenzi, Damiano Ferrari. Testo di Andrea Occhipinti, Francesco Lorenzi © Edizioni Musicali La Gloria srl SB.

Prima edizione: luglio 2024

Realizzazione editoriale: Studio Noesis, Milano

Nota dell'autore

Noi siamo la nostra storia e la nostra storia è l'intreccio della nostra libertà con la libertà degli altri. Un po' come la trama che si interseca all'ordito, i fili delle nostre storie formano un tessuto dal quale emerge un disegno bello e articolato.

Nessun filo basta a se stesso. Da soli rischiamo soltanto di raggomitolarci su noi stessi. Solo con gli altri la nostra vita trova senso, valore, utilità.

Per questo scrivo storie. Per questo la storia che leggerete è l'intreccio di più storie, della mia, che mi sono trasferito a Milano da pochi mesi, e dei ragazzi che incontro. È l'intreccio delle parole che ho imparato, delle emozioni che ho provato, degli sbagli che ho commesso, delle correzioni che ho ricevuto.

Sento che intrecciare tutti questi fili per formare il

tessuto di questo romanzo è un modo per vivere la mia responsabilità di essere umano all'interno della grande Storia di cui faccio parte. Scrivo per consegnare ai ragazzi una storia a cui possano intrecciare la loro e farla crescere al di là di loro stessi. Scrivo per offrire ai giovani nuovi fili a cui legarsi e quindi essere più liberi: di inseguire i propri sogni, di scegliere il bene, di amare. Scrivo per senso del dovere nei confronti delle nuove generazioni, affinché si sentano meno sole di fronte all'avventura di vivere la loro vita. Scrivo per senso civico. Scrivo per fede.

I fatti raccontati sono liberamente ispirati alla storia di Andrea Occhipinti, in arte OCCHI, un giovane cantante indie, ma soprattutto un amico. Una delle tante storie che Dio ha intrecciato con la mia per creare qualcosa di nuovo, di bello, di utile anche per molti altri. I riferimenti alla parrocchia di San Gottardo al Corso, dove attualmente vivo, sono anch'essi verosimili, così come quelli a luoghi e persone realmente esistenti. L'intreccio di tutte queste storie è di pura fantasia, anche se ispirato a vicende che ho incontrato direttamente o indirettamente.

Dopo la festa

INTRO

«Oddio, dove diavolo sono...?»

La luce mi ferisce gli occhi. È un faro? Sono in ospedale?

No, è un raggio di sole che entra dalla finestra, una lama sottile che batte proprio sulla mia testa.

Provo a guardarmi attorno, ma la luce è troppo forte. Ho gli occhi gonfi come due palle da biliardo, come se avessi pianto per cinque ore di fila. Come se fossero pieni di fumo.

Dove cavolo mi trovo?

Un conato di vomito mi costringe a tirarmi su dal letto.

Ho lo stomaco in fiamme, la testa mi esplode.

Un crampo alla pancia mi ributta giù.

Poi un colpo di tosse, dal profondo. Rauco come quello di un vecchio malato.

Poi un altro, come se mi avessero dato un pugno. Come una martellata su una vecchia botte piena di vino. E il vino si spande.

Improvvisamente, la bocca mi si riempie di acido.